



COMITATO DIFENDIAMO I NOSTRI FIGLI

Stimato Sig./a Sindaco,

ci permettiamo di contattarLa a proposito dell'iniziativa "Gay Pride" in programma a Brescia per il prossimo 17 giugno, per la quale ha già ricevuto richiesta di adesione/patrocinio.

Premessa l'assoluta condivisione con quanto dichiarato dagli articoli 2 e 3 della nostra Costituzione, in tema di riconoscimento e di garanzia della dignità propria di ogni persona - a prescindere da qualsivoglia caratteristica individuale o sociale - e di contrasto ad ogni forma di discriminazione, desideriamo esprimerLe in modo sintetico le ragioni del nostro dissenso rispetto all'evento in oggetto, chiedendo la Sua condivisione ed il Suo sostegno.

Siamo fermamente convinti che la famiglia è "società naturale fondata sul matrimonio", come recita l'articolo 29 della Costituzione e - in quanto tale - va tenuta ben distinta da unioni di carattere affettivo fra persone dello stesso sesso.

Siamo fermamente convinti che spetta ai genitori il "diritto e dovere" di educare i propri figli, come recita l'articolo 30 della Costituzione. Ne deriva che, in ambito di educazione scolastica, i genitori hanno il diritto di conoscere nel dettaglio iniziative riguardanti temi eticamente ed antropologicamente sensibili (soprattutto inerenti l'educazione all'affettività ed alla sessualità), riservandosi il diritto di rifiutare il consenso qualora non ne condividano contenuti e modalità. In contemporanea, si deve salvaguardare il diritto allo studio del figlio, prevedendo materie alternative nel medesimo orario.

In questo senso, ci opponiamo con tutti gli strumenti democratici disponibili all'introduzione nella scuola di percorsi educativi che - mascherati da lotta alla discriminazione ed al bullismo - propongono a scolari/alunni/studenti modelli di libera scelta di identità e di orientamento di genere che prescindono dall'identità sessuata, femmina/maschio, che la natura da sempre ci presenta. Pensiamo che compito dell'educazione scolastica è la costruzione di personalità chiare, solide, strutturate, coerenti sul piano della condotta relazionale e sociale rispetto all'identità sessuata. Singoli casi particolari, verranno affrontati con massima delicatezza e grande rispetto, con il fondamentale coinvolgimento dei genitori.

Siamo fermamente convinti che è diritto originale per ogni bimbo avere una mamma ed un papà. Ogni alchimia biomedica e giuridica che neghi in concreto questo diritto costituisce una grave violazione del principio universalmente riconosciuto che si persegua ogni sforzo - sociale, civile, politico e culturale - che miri al "maggior benessere ed interesse" del bimbo, in quanto è innegabile (anche con il semplice buon senso) che avere una mamma ed un papà è la condizione più vantaggiosa per un bimbo.

Considerato che il messaggio del "Gay Pride" è da sempre in contrasto con questi principi e valori che Le abbiamo esposto, Le chiediamo di aderire al nostro appello, in modo formale, approvando la delibera comunale che Le alleghiamo in "bozza".

Grazie a Lei e all'Amministrazione Comunale per l'attenzione e - speriamo - per la condivisione.

Comitato Difendiamo i Nostri Figli
Family Day 2015/2016

OGGETTO: Rifiuto di Patrocinio dell'Amministrazione comunale al Brescia Pride 2017

LA GIUNTA COMUNALE

PREMESSO:

- che il principio generale di non discriminazione ha un valore universale, riguarda ogni persona e, come tale, è affermato nelle norme di diritto internazionale fin dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite del 10 dicembre 1948;
- che la Costituzione della Repubblica Italiana, agli articoli 2 e 3, recita “tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali” e che “è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese”;
- che il Trattato di Amsterdam, ratificato dall'Italia nel 1997, all'art. 13, afferma e sostiene il principio di non discriminazione sulla base dell'orientamento sessuale, prevedendo, nello stesso articolo, strumenti atti al superamento delle suddette forme di discriminazione;
- che la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea (2000/C 364/01) all'articolo 1 recita: “La dignità umana è inviolabile. Essa deve essere rispettata e tutelata” e all'articolo 21 ribadisce: “E' vietata qualsiasi forma di discriminazione fondata, in particolare, sul sesso, la razza, il colore della pelle o l'origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le convinzioni personali, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, l'appartenenza ad una minoranza nazionale, il patrimonio, la nascita, gli handicap, l'età o le tendenze sessuali”;
- Che tuttavia i succitati principi non impongono al legislatore o all'Amministrazione, tenuta all'applicazione della legge in ossequio al principio di legalità, di trattare in modo eguale situazioni oggettivamente diverse. E ciò in quanto, qualora ciò si verificasse, si darebbe luogo ad un costruttivismo legislativo che condurrebbe a svincolare la norma dal dato ontologico del reale, con risultati terrificanti, come ha mostrato la violenza dell'ultimo secolo. Che l'unica interpretazione possibile del Principio di cui all'art. 3 della Carta sia quella ora indicata, sebbene lapalissiano, è stato chiarito dalla Corte Costituzionale nella storica sentenza n. 3 del 1957: *«Questo principio non va inteso nel senso, che il legislatore non possa dettare norme diverse per regolare situazioni che esso ritiene diverse, adeguando così la disciplina giuridica agli svariati aspetti della vita sociale. Ma lo stesso principio deve assicurare ad ognuno eguaglianza di trattamento, quando eguali siano le condizioni soggettive ed oggettive alle quali le norme giuridiche si riferiscono per la loro applicazione. La valutazione della rilevanza delle diversità di situazioni in cui si trovano i soggetti dei rapporti da regolare non può non essere riservata alla discrezionalità del legislatore, salva l'osservanza dei limiti stabiliti nel primo comma del citato art. 3».*

- che, secondo l'art. 29 della Costituzione, « *La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio*».

- che la sacrosanta salvaguardia dei diritti fondamentali non può divenire un mezzo per vulnerare la libertà di espressione camuffando e contrabbandando fascismi di varia natura sotto etichette variopinte e slogan apparentemente liberali.

Vista la richiesta di patrocinio e adesione al Brescia Pride 2017, inviata dal Comitato Brescia Pride, pervenuta al prot. n. XX del XX/05/2017) con la quale si richiede a questa amministrazione la concessione di patrocinio gratuito o l'adesione alla manifestazione finale del Brescia Pride 2017 che si terrà a Brescia il 17 Giugno 2017 come ente sostenitore senza concessione di contributo.

Ritenuto di non dover in alcun modo collaborare alla buona riuscita favorendone la pubblicizzazione sul proprio territorio comunale.

Visti :

- lo statuto Comunale
- il T.U. 267/2000 sull'ordinamento delle autonomie locali;
- la documentazione in atti;

Acquisito il parere favorevole espresso dal Segretario Comunale sotto il profilo della regolarità tecnica, ai sensi dell'art. 49 del D.lgs. 18/08/2000, n° 267;

All'unanimità di voti espressi nelle forme di legge dai presenti e votanti;

DELIBERA

1. Non concedere l'affissione da parte del Comitato Brescia Pride o di una delle associazioni promotrici o sostenitrici della manifestazione di manifesti e locandine atte alla pubblicizzazione dell'evento esentando dalla relativa tassa di affissione.
2. Di non aderire come ente sostenitore, senza concessione di contributo, al Brescia Pride 2017
3. Di non accordare il patrocinio gratuito al Brescia Pride 2017 vietando l'esplicito od implicito riferimento dello stemma comunale sulle locandine e sui manifesti;

4. di dare atto che il Comune rimane esonerato da ogni e qualsiasi responsabilità per eventuali danni che potessero accadere a persone e cose nel corso dello svolgimento dell'iniziativa di cui sopra;